Anno IX. — Udine — Giovedì 12 Marzo 1891. — (Conto corrente colla Posta) — N. 61.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 ogni linea. — Sopra la firma (necrologi, comunicati — dichiarazioni, ringraziamenti C. 50. — Terza pagina C. 50. — Quarta pagina C. 25. — Per più inserzioni, sconti eccezionali.

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco. | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il ribrezzo e la meraviglia

per le nefandità commesse a Massaua

Cose infami furono commesse; ma non si può sapere con precisione, quante e quali esse siano state davvero.

Con precisione, probabilmente, non si saprà mai, per quanto si gridi che, in un paese che si dice libero e civile, è necessaria la luce. E perchè è difficile che venga la luce piena?

Perchè una volta constatate le infamie, la responsabilità, almeno morale, ricadrà sugli autori e i sostenitori dell'infelice e dispendiosa espansione sulle sabbie torride e perchè il militarismo, il quale impera assoluto in Massaua e che è basato sul principio della cieca obbedienza e del silenzio, non è conciliabile colla libertà delle indagini e della piena e sincera esposizione delle turpitudini compiute.

Nondimeno, allo stato attuale delle cose, due considerazioni si possono fare con sicurezza.

La prima è che la pubblica opinione italiana, la quale non può che essere convinta esservi almeno una parte di vero nelle raccontate nefandità, ha manifestato un sentimento di orrore e di ribrezzo; il che prova che nel nostro paese il popolo è, nel fondo, onesto e civile.

La seconda considerazione è che molte buone persone hanno manifestato un sentimento non solo di orrore, ma anche di stupore: esse, poichè avevano sentito tante volte a dire che avremmo portata la civiltà in Africa, esclamarono: non avremmo mai creduto che si potesse arrivare così in basso! Ed è su questo punto che ora mi fermo.

Le suindicate buone persone sono vittime del pregiudizio che la conquista fatta colle armi possa essere civile.

Qualche rara volta, dopo che le soldatesche del paese conquistatore rimasero definitivamente vittoriose, è parso che del paese popolato da gente barbara, questa gente potè divenire un pò meno barbara mercè il lavoro costante del conquistatore forte, civile e ricco. Ad esempio, esempio eccezionale, l'India britannica.

Ma che la conquista possa essere cosa civile negli atti che l'accompagnano, via! non può essere creduto da chiunque abbia buon senso.

Malgrado tutti i fronzoli e le imposture inventate per far vedere ai popoli lucciole per lanterne, malgrado tutta la rettorica con cui alcuni furbi birbaccioni hanno, per i loro fini particolari, tentato di far apparire bella e buona la conquista, per poco che si esamino i particolari di qualunque avvenuta conquista, chiaro si vede che dessa è sempre stata, è, e non può che essere una lunga sequela di assassinii e di furti.

Questi furti e quegli assassinii che il codice penale considera come cose infami e che perciò punisce con gravi pene, furono e sono su vastissima scala commessi, e tuttodì si commettono dalle bande e dalle soldatesche conquistatrici dei paesi barbari come non barbari. Epperciò, è facile credere che il comando militare e la polizia di Massaua, interessati a rassodare e ad estendere la conquista, abbiano dovuto commettere almeno una parte di quelle nequizie di cui si è raccontato in questi ultimi giorni.

Non intendo accusare, tanto meno difendere: metto soltanto in rilievo la logica dei fatti.

Ed è logica inesorabile questa: qualunque conquista è accompagnata da cose infami.

Solo l'altro ieri il comandante tedesco Wismann, per dare una lezione, nell'Africa centrale, a una tribù che non voleva essergli schiava, ha incendiato capanne, portato via armenti, uccisi quanti cosidetti selvaggi eran sul suo passaggio *vittorioso*.

E, sono trascorse appena poche settimane che i soldati del governo degli Stati Uniti d'America, hanno ucciso non solo i guerrieri Pelli-Rosse, ma anche le donne, i fanciulli indiani.

Cose nefande e vili, durante la conquista, si riproducono, perchè durante la conquista si ridesta, in tutti i suoi orrori, il lato malvagio e vile della primitiva bestia umana. Sono cose inevitabili, come nel medioevo, epoca di continui guerreggiamenti, uccisioni e furti, erano inevitabili le cose orribili commesse non solo dai Borgia, non solo dal Consiglio dei Dieci di Venezia, ma da tutti i conquistatori, e reggitori, di città e provincie.

Eliminazioni, cioè uccisioni a tradimento, quali, come si è raccontato, avvennero in Massaua, in proporzioni assai maggiori avvennero in Algeria per opera dei francesi, e nelle Indie per opera degli inglesi.

Se si volesse fare un racconto di tutti gli atti di ferocia, compiuti a mente fredda, con premeditazione, dai conquistatori delle Indie e dell'Algeria, non basterebbero parecchie colonne di un giornale.

Ricordo due fatti soli, indubbiamente raccapriccianti.

Nell'India, un colonnello inglese, posti in fila tre o quattro mila indiani prigionieri, fece a tutti, uno dopo l'altro, tagliare la testa.

In Algeria, un comandante di truppe francesi fece appiccare il fuoco alle estremità di una lunga caverna, ove eransi ritirati due o tre mila arabi, e dopo ordinò a' suoi soldati, a suon di tamburo, fronte indietro. E gli urli delle vittime si udirono — si disse — a quattro chilometri di distanza. Cotesto individuo fu più tardi maresciallo di Francia, pagato a 800 e più mila lire l'anno, con la gola, il petto, la pancia coperti delle più grosse decorazioni.

E a Massaua sarebbero state *eliminate* cioè trucidate a tradimento, in agguato, bande intiere di 100, di 200 indigeni. Di ciò io non mi meraviglio. Si è voluta la conquista? Sì. — Ebbene, si è voluto effettuare su vasta scala l'assassinio e il furto, chè in questo sta il conquistare armata mano.

Ignazio Scarabelli.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11.

Presidenza BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2.20.

L'on. Rudinì, dopo fatte alcune dichiarazioni dal presidente Biancheri, ha la parola per rispondere all'interrogazione dell'onor. Barzilai, ieri annunziata, e diretta a sapere « se ritenga rispondenti agli attuali rapporti austro-italiani gli sfregi e i rigori testè rinnovati dalle autorità austriache contro gli emblemi dello Stato italiano, quali la pubblica confisca e lacerazione, con accompagnamento d'ingiurie, dei ritratti della famiglia reale fatti dal dirigente del Capitanato di Cavalese (Trentino), e la caccia allo stemma Sabaudo data dalla polizia di Trieste in occasione della festa di beneficenza organizzata da quella colonia regnicola. »

Rudinì dice: — Debbo dichiarare all'onor. Barzilai che non ho notizia dei fatti a cui egli accenna.

« Certamente non deve averne neanche il Governo austriaco, perchè sono certo che avrebbe provveduto, come altre volte fece, spontaneamente.

« Avverto ad ogni modo che il Governo intende di mantenere salda l'amicizia dell'Austria-Ungheria, anche se dovesse costargli la perdita del potere, a questo preferendo che si segua fermamente la politica estera italiana.

Imbriani, interrompendo: — A ciò vi porta la vostra amicizia coll'Austria! (rumori vivissimi).

Rudinì, continuando e rivolgendosi all'on. Imbriani, dice: — Ebbene, onorevole Imbriani, parliamoci chiaro! Raccolgo la sua interruzione. (Attenzione vivissima).

« Io credo che sia quanto mai necessario di tener saldi i nostri legami di amicizia coll'Austria.

« Noi siamo amici dell'Austria e sappiamo l'Austria nostra amica — questo ci basta! » (Rumori all'estrema sinistra)

Imbriani, continuando: — Amica l'Austria! Che amica! Questo non è linguaggio da uomo italiano (rumori).

A questo punto sorge un vivace incidente. Crispi che era seduto al banco sotto l'on. Imbriani, gli si rivolge vivamente e gli dice: — Sicura amica dell'Italia!! — parlando dell'Austria e confermando quanto diceva Rudinì.

Imbriani risponde: — Zitto! Nel trattato della triplice alleanza voi avete garantito il possesso di Trieste all'Austria!

A questa uscita, Crispi rosso gli dice: Grandissimo c.......o!

Ferrari da parte dell'on. Imbriani e Damiani da parte dell'on. Crispi accomodano la questione.

Biancheri, rivolgendosi all'Imbriani, dice: — La prego di non interrompere.

Imbriani: — Ma che vuole, presidente, quando sento dire che l'Austria è amica dell'Italia non posso tacere (Rumori)

Rudinì, continuando: — Se questa mia dichiarazione dovesse separarmi da colleghi carissimi che seggono a quei banchi (accennando all'estrema sinistra) se questa dichiarazione dovesse provocare la caduta del nostro Governo, non importa, poichè i ministri passano e si succedono senza che il paese ne soffra. Nessun uomo è necessario!

Ma più che la conservazione del potere intendo che sia mantenuto l'indirizzo politico consacrato dal voto delle elezioni generali, intendo che siano mantenuti i patti che stringemmo (Grande impressione).

Barzilai rispondendo all'on. Rudinì comincia con molta calma.

Producono viva impressione i fatti narrati.

Quando sentesi degli affronti fatti allo stemma italiano, quando sentesi che il capitano distrettuale biasimava la vendita di un ritratto reale, dicendo: « Mi meraviglio che si vendano simili sudicerie » la Camera è vivamente addolorata.

Imbriani, interrompe rivolgendosi al ministero e dice: E voi difendete l'Austria. (Rumori, grida, urli).

Barzilai continua, dicendo che l'offesa ai nostri Sovrani, e allo stemma d'Italia, rallenta quella stessa alleanza che Rudinì disse ritenere necessaria.

Rudinì (viva attenzione) dice: — Confermo quanto dissi intorno ai fatti narrati dall'on. Barzilai. Li credo non veri.

Barzilai interrompendo: — Ho una lettera che lo narra!

Rudinì, continuando, dice: — se sono veri il governo austriaco saprà provvedere come fece in altre occasioni.

Ha la parola l'on. Prinetti che interpella intorno ai criteri che il Governo intende di seguire nella nomina della Commissione d'inchiesta per gli affari d'Africa.

Cavallotti svolge un'interpellanza analoga e dice che non dubita del perfetto consenso della Camera e del Governo.

Di Rudinì premette, che Cagnazzi fu impiegato prima come amanuense dal colonello Saletta nel Comando di Massaua, e poi vi divenne segretario agli interni senza nomina del Governo, che diffidava di lui ed era intenzionato di licenziarlo.

La diffidenza si mutò in accusa, dopo le rilevazioni dell'inchiesta riservatissima, compiuta sopra il processo con cui fu condannato Mussa-el-Aacad e i suoi compagni.

L'accusa compreso il tenente Livraghi, imputato di calunnia, di furto e di omicidio.

Dopo ciò Di Rudinì annunzia di aver coordinato l'inchiesta da compiersi dal procuratore generale Armò, dal tenente generale Driquet e dei deputati Bianchi, Cambray Digny, Di San Giuliano, Ferrari Luigi e Ferdinando Martini, e presenta un progetto di legge per la spesa occorrente per l'inchiesta.

L'inchiesta si estenderà all'operato dei funzionari governativi di grado e al funzionamento e all'ordinamento coloniale. Esaminerà la convenienza di sottrarre il processo ai giudici naturali.

Prinetti, si dichiara pienamente soddisfatto.

Cavallotti, approva.

Quindi l'on. Colajanni a nome anche di altri diciotto suoi colleghi, quasi tutti dell'estrema sinistra, svolge la sua mozione così concepita:

« La Camera, in cospetto alla gravità delle accuse mosse ad alcuni rappresentanti delle Autorità italiane della colonia Eritrea, e convinta che si debba conoscere in tutta la sua pienezza la verità dei fatti e risalire alle cause dei medesimi, determina di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare, composta di nove membri, per indagare sopratutto ciò che si riferisce alle condizioni politiche, economiche e morali della nostra colonia. »

Bonghi, preferisce l'inchiesta amministrativa, quale fu proposta dal Governo.

Di Rudinì, prega Colajanni a non insistere sulla mozione.

S'alza quindi l'onor. Crispi, che parla per la prima volta, dopo la caduta del suo Ministero.

Egli parla per fatto personale. Applaude alla inchiesta amministrativa ed avrebbe applaudito anche alla parlamentare, se il Governo e la Camera la avesse accolta. Non raccolgo — dice — le allusioni alla mia politica estera, attendendo giustizia dal tempo, e mi limito a rettificare alcuni fatti, respingendo l'affermazione di Cavallotti, assicurando che gli impiegati del Ministero, sono interamente degni della fiducia di qualsiasi Ministro.

L'on. Crispi prosegue dicendo che non difende i generali Baldissera e Orero, che possono avere errato, ma non hanno commesse colpe. Si dichiara lieto di avere impedito l'esecuzione capitale di Mussa-el-Akad, essendo convinto che, sebbene non sia un gentiluomo, non è colpevole dell'ascrittogli complotto, non potendo un mussulmano cospirare cogli abissini suoi naturali nemici.

Cavallotti mantiene le sue affermazioni sull'influenza e sulle informazioni di Mussa-el-Akad in Roma.

Crispi esclude di aver concesso favori a Mussa-el-Akad e suoi amici.

Colajanni, per non ritardare la luce ritira la sua mozione.

Quindi si annunziano varie interpellanze fra cui una dell'on. Muratori intorno all'ordinamento della giustizia penale nella colonia Eritrea e si leva la seduta alle ore 6.

IN ITALIA

Un'intervista col generale Baldissera

Un redattore dell'Italia di Milano ha avuto un'intervista col generale Baldissera a proposito dei fatti d'Africa di cui si occupa ora tutta la stampa.

Assai interessante, ci sembra il riportare quello che in proposito avrebbe detto l'ex comandante in capo a Massaua.

Le pretese soppressioni

Da quanto è risultato dalle mie indagini, disse il generale, di soppressioni non ve ne furono per parte del Comando di Massaua, nel senso odioso dato a questa parola dal Livraghi. Si fucilò è vero qualche individuo, e quando dico qualche, intendo di dire tassativamente due o tre, ma le circostanze che accompagnarono questi casi, straordinari, furono di tale una gravità da giudicare non solo quella misura, di sicurezza, ma repressioni ben più energiche, quali appunto erano spesso domandate dalla intera Colonia militare e borghese di Massaua.

E per particolareggiare meglio, dirò che oltre all'avere tradito e tentato defezionare e di passare con armi e bagagli al nemico (circostanze a dolore del vero ammesse dal Livraghi), arrestati, trattati generosamente, come più sopra ho detto, condotti al confine con assoluta proibizione di ritornare indietro e colla minaccia che, colti nei possedimenti, sarebbero stati fucilati senz'altro; dopo di aver commesse uccisioni e razzie in danno dei nostri alleati, si presentarono una seconda volta, di nuovo rinviati colle bricolle e con più forti intimazioni, si presentarono al palazzo stesso del Comando, insolentando e minacciando, per cui fu misura di sicurezza il toglierli di mezzo. Una gravissima responsabilità, come ognuno vede, avrebbe incontrata l'autorità militare in casi tanto straordinari, se non si fosse premunita contro pericolosi tentativi. Questo fu precisamente il caso di Degg Garamunde.

Un altro caso di giustizia sommaria, senza però che sia di caso di alcun delitto, nessun mistero, è stato quello della fucilazione di un abissino, che arrestato, tentò con un coltello di scannare un soldato italiano.

La conclusione

Con queste mie dichiarazioni non intendo di smentire quanto narra il Cerazzini a carico degli imputati Cagnazzi e Livraghi, ammetto anzi che il Livraghi potrebbe benissimo avere ecceduto nel mandato affidatogli dai suoi superiori, e potrebbe avere commesso a loro insaputa, concussioni ed inutili crudeltà.

Del resto, ordini come quelli che Livraghi dice di avere ricevuti è imprudenza, ed è costume che da un inferiore si pretendano per iscritto, anzi, è militarmente prescritto, anche quando si tratti di casi infinitamente meno gravi. Ora finora a me consta che di tali ordini nè verbali, nè tantomeno scritti, dal Comando a Livraghi non ne furono mai dati. Le circostanze di fatto e di luogo da me date, dimostreranno che di tutto quanto ho sopra esposto non temo smentite.

Del resto mi pare che non siamo più ai nostri primi passi in Africa, ed è ormai tempo che delle cose di laggiù si giudichi con maggior calma e senno; in casi e circostanze straordinarie non è giusto procedere con criteri ordinari. E sopratutto guardiamoci dal danneggiare noi stessi il nostro buon nome, col mostrare di credere alle esagerazioni, che anche quando non vengano da un Livraghi, sono sempre inspirate, e l'esperienza ormai lo ha dimostrato, da secondi fini e da personali interessi.

L'on. Pelloux e le promozioni militari

L'*Esercito* afferma che il ministro Pelloux intenderebbe di fare prossimamente le promozioni militari semestrali in base alle vacanze ora esistenti in ogni grado, senza tenere conto delle riduzioni che risulterebbero dai progetti di legge presentati al Parlamento.

Il Papa e i giovani abissini

Secondo l'*Italie*, il papa avrebbe l'intenzione di fondare in Roma un Collegio Abissino, destinato a raccogliere giovani abissini ed educarli per le missioni in Abissinia.

Per sbarazzarsi di Crispi

Il *Siècle* assicura che il principe Gerolamo Napoleone, prima d'ammalarsi, usò di tutta la sua influenza presso il Re d'Italia per consigliarlo a sbarazzarsi dell'on. Crispi, siccome di uomo pericoloso per il mantenimento della pace.

ALL'ESTERO

Un secondogenito dello Czar, in Algeria.

Il Governo russo, notificò al governo francese il prossimo arrivo del granduca Giorgio — secondogenito dello Czar — in Algeria ove si fermerà, incognito, parecchie settimane per motivi di salute.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *9 marzo.*

La ghiacciaja comunale — Varietà — Musica sacra — Appunti.

Tanto si chiacchiera e tanto si spende inutilmente. Eppure i nostri *patres patriae*, non hanno ancora compreso, che il spendere è niente, quando si spende bene.

Oggidì il Comune è sprovvisto di ghiacciaja, e quello che è peggio, del ghiaccio, che può occorrere ai cittadini nelle loro infermità; e ciò perchè l'attuale fornitore aveva troppe esigenze.

Il patrio Consiglio, ha deliberato di costruire una ghiacciaja propria.

Ci pare che si presenti un'occasione propizia. Il signor Angelo Pilosio, sta ampliando i suoi locali e rendendo meno brutto quel punto della città. Sappiamo che il signor Pilosio, ha fatto allestire un bel progetto per una ghiacciaja comunale. Anzi lo abbiamo visto. È del capo-mastro Costantini Giovanni, detto Canella. Certo, se fosse possibile la sua attuazione, il paese ne guadagnerebbe molto. Noi ci siamo addentrati nella questione e ci siamo assicurati che le proposte condizioni, sono di assoluta convenienza.

Il lavoro a stretto rigore, dai tecnici è stimato lire 3,426.40.

Il Pilosio, domanderebbe lire 2,000 al Comune, oltre un compenso annuo per nove anni di lire 200, per il servizio da prestarsi. Diversamente il Comune, tra custode e fornitura, non spenderebbe meno di lire 600, ed il sacrificio del signor Pilosio, ognuno lo può valutare. Dopo il novennio, continuerebbe a prestare il servizio gratuitamente, per se, eredi e successori, finchè tiene esercizio in quella località, libero poi il Comune, di provvedere come crede, ritenuto però che la ghiacciaja, fin d'ora, diverrebbe comunale.

Il Pilosio, assumerebbe la fornitura gratis del ghiaccio, darebbe il ghiaccio gratis ai poveri ed all'Ospitale, e privati benestanti, chiederebbe lire 4 o tutt'al più lire 5 al quintale.

Quando si tratta della pubblica salute, noi non lesiniamo sulla spesa, massime se è conveniente sia noto che l'intraprendente signor Pilosio, propone un beneficio ai cittadini, giacchè esso non ha alcun interesse diretto, lavora per conto degli altri, e terminata la sua locazione, i denari spesi per la ghiacciaja, sono spariti. Il Consiglio deve tener conto di ciò, e tener conto dei buoni sentimenti che animano il signor Pilosio, uomo attivo e benemerito.

Ogni anno, egli impiega parecchi quintali di ghiaccio pei poveri, ai quali lo somministra gratis, mentre non lo potrebbero avere diversamente.

Il ghiaccio è provvidenziale, e talvolta decide della vita di un uomo.

Tenuto calcolo quindi delle deliberazioni consigliari e municipali, del bisogno sentito di una ghiacciaja, e delle buone proposte del signor Pilosio, noi speriamo che il patrio Consiglio darà voto favorevole, riscuotendo così il plauso di tutti i cittadini.

E noi vogliamo fare un riassunto concreto, affinchè si comprenda da tutti i vantaggi che dal progettato lavoro, ne verranno al Comune.

Lire 1,426.40 date dal Pilosio al Comune; più dopo nove anni nessun onere graverebbe il bilancio, ed in tutti questi nove anni e nell'avvenire, i poveri godrebbero il ghiaccio della loro infermità gratuitamente, e quindi senza aggravi pel Comune e per la Congregazione di carità. Ci pare di esserci spiegati abbastanza.

***

È morto a 83 anni, il signor Pasquale Dorlo, pensionato dello Stato. Era un buono ed onesto uomo e lascia larga eredità d'affetti.

***

Il tempo si mantiene sciroccale e la pioggia ancora non vuole venire.

***

Giovedì 12 corrente, al Tribunale di Udine, ha luogo l'appello contro la sentenza del r. Pretore di Cividale, nel processo Broni-Cidoni, per ingiurie. Sarà trattata una bella questione giuridica, sull'interpretazione dell'art. 395 nuovo codice penale. Avv. Brosadola, e Bertaccioli.

Speriamo che giovedì si finirà questo eterno e magro pettegolezzo gonfiato.

***

Al corrispondente *Gisulfo*, non più *Forumjuliensis* del *Cittadino Italiano*, rispondo . . . di non rispondere.

***

A corrispondente *Veritas... Alcuni cittadini*, della *Patria del Friuli*, consiglio di accontentarsi del poco. Urtando si guasta e tutt'altro. Piuttosto che rimaner privi almeno della musica di Candotti, giacchè quella del Tomadini, non la si può udire quest'anno « chiniam la fronte al massimo... » È molto meglio caro mio!

***

Domenica futura dalle 3 alle 5 pom. in piazza Plebiscito, la civica banda darà il primo concerto di quest'anno, con attraente e variato programma.

Crediamo che sab to 14, in occasione del genetliaco reale, la stessa banda farà una *sortita*.

***

In piazza delle erbe s'è aperta una gara abbastanza comica fra tre rivenduglinole, e speriamo che nella ventura estate faremo qualche bella risata. E la baracca così cammina....

***

Torniamo a notare lo sconcio di borgo Vittorio, e preghiamo l'on. Municipio a prendere un provvedimento per l'acqua rojale.

***

Il pozzo del Duomo, s'è aperto di nuovo. Raccomandiamo seria vigilanza e se si potesse scoprire il colpevole, gettarlo dentro anche lui.

***

Ho letto sul *Cittadino Italiano* di questi giorni, che il prete Don U. Rieppi ha dato alle stampe tre mottetti, ed ha ottenuto l'approvazione della Cappella di Santa Cecilia e di altri maestri. Io mi rallegrerei con lui, cividalese, se un dubbio non mi fosse passato per la mente, sull'originalità di quella musica. L'anno decorso, il Rieppi, mi espresse giudizi così strani sul compianto Candotti, che mi ferirono assai, e mi persuasero che quel prete è troppo vanitoso. Egli ha allora fatti dei giudizi molto oscuri sul santo e dotto musicista, insinuandomi che esso copiasse molto dal Pavona. Io che ho conosciuto Candotti, e, per bocca dei dotti, so quanta forza di creazione avesse, penso che questo signor Don Rieppi appartenga a quei imitatori.... E lo giudico da questo fatto. Pure nel decorso anno il Rieppi copiò in Municipio roba del Pavona, e me lo disse; anzi si permise portare, col consenso del bibliotecario, le sue opere a Cersetto, coll'idea di farle stampare per conto di un musico milanese. Fu per mia interposizione che l'on. Municipio mandò immediatamente il bibliotecario a riprenderle, per evitare che l'ottima musica del Pavona, tuttora inedita, potesse passare ad altro nome. Senza togliere quindi un merito al Rieppi come esecutore e come buon cultore di musica sacra, dacchè secondo lui, Candotti copiava, io sono pienamente convinto, che avendo copiato anche il Rieppi dal Pavona, quei tre mottetti, anzichè creati, sono semplicemente imitati. Caro Don Carlo, lei, e molti altri devono molto a Candotti, e dovrebbero, almeno per gratitudine, tacere certi giudizi avventati, per non esporsi a ricevere degli appunti disgustosi. Questo, io lo ho fatto senza rimorsi di coscienza, avendo idee precise sul conto del santo maestro Candotti.

Julius.

CRONACA CITTADINA

L'on. Doda. Leggiamo nei giornali che l'illustre deputato del nostro primo collegio è di nuovo ammalato di polmonite.

Speriamo che nulla siavi di grave, e non si tratti altro che della solita malattia, che di quando in quando affligge l'egregio uomo.

La pesca di beneficenza. Tutte le migliori aspettative furono superate. Udine una volta di più ha dimostrato il proprio cuore altamente generoso e benefico.

Erano sorti dei dubbi sulla più o meno felice riuscita della pesca ed una ora sola bastò, perchè non solo svanissero, ma sorgesse invece il dispiacere di non aver offerto a tutti il modo di concorrere con quanto avevano predestinato.

Non faremo una narrazione particolareggiata della festa di jeri sera; certi atti della vita si comprendono, non si descrivono.

Sino dalle sette e mezzo la gente cominciava ad entrare nel Teatro Minerva in buon numero; alle otto, ora destinata per l'inizio della pesca, tutti i palchi erano zeppi di gentili Signore, mentre nella platea ed in ispecialità di fronte alla mostra dei premi, la calca aveva già cominciato a regnare.

Compiute le formalità di legge, poco prima delle otto ed un quarto vennero consegnate a tutti cinque i banchi di vendita, due urne di vetro, una con pacchetti da cinque biglietti tra cui uno vincitore, e l'altra con biglietti sciolti da una lira. Come jeri dissimo, in tre banchi vi erano sei Signore del Comitato, assistite da altrettanti cavalieri che presiedevano la vendita. Tosto che questa ebbe principio, i pacchetti da cinque lire vennero presi d'assalto.

E mentre il pubblico continuava ad entrare a frotte, talchè per soddisfare alle richieste si dovette far rientrare nell'interno del Teatro, anche il banco di vendita posto nell'esterno, dopo una sola mezza ora cominciò a notarsi la mancanza dei pacchetti preferiti — alle nove non vi erano più nè pacchi nè biglietti sciolti. Tre quarti d'ora soltanto bastarono perchè i 5000 biglietti fossero tutti smaltiti, lasciando nel massimo dispiacere, quelli che ne avevano presi pochi dapprima e peggio ancora gli altri nuovi venuti, poichè furono alcune centinaia coloro che entrati nel teatro tra le nove e le dieci non ebbero altra soddisfazione che quella di vedere la moltitudine allegra e chiassosa, composta di tutte le classi sociali, aggirarsi fra quel o splendore di luce, sapendo di compiere colla propria presenza in quel sito un'opera altamente benefica.

Visto il brevissimo tempo occupato nello smercio di tutti i biglietti, il Comitato fece benissimo di cominciare subito la dispensa dei premi.

Questa pegli aspettatori fu la parte più divertente, poichè accanto all'uomo serio e compassato che vi passava innanzi con un oggetto forse da nulla o con un gingillo, scorgeva la grande dama carica di arredi da casa, oggetti di vittuaria ecc., ma tra chi teneva fra le mani un oggetto di valore lo faceva vedere con una certa soddisfazione. Come cronaca notiamo che il dono della Regina fu vinto dal sig. Luzzato segretario presso la nostra R. Prefettura.

Sino quasi alle undici e mezzo continuò la dispensa dei doni che sarà compiuta oggi dalle 11 ant. alle 3 pom. pei pochi doni ancora là rimasti.

Le persone entrate in teatro sommarono a 944 talchè si ebbe ier sera un incasso di circa lire 5500.— che coi precedenti sommeranno a 5800.— per cui l'introito netto sarà dalle 4600.— alle 4800.— lire.

Queste cifre non occorre di commentarle maggiormente; le signore del Comitato possono oggi dire di aver precisamente raggiunto il loro filantropico scopo.

Comitato degli Ospizi marini. XVIII° elenco de doni per la Pesca di beneficenza:

Di Varmo co. dott. Giov. Batt.: Due mazzarini.

Maratti Giusto: n. due mazzarini.

Beretta co. Fabio: Marina (acquerello) con cornice dorata — coppa in bronzo — beretta in ricami.

H. H.: Cestino in porcellana.

Closa Angelica Anna: Quattro salviette da dessert.

Canciani Maria e G. B. di Udine: Servizio da liquori in cristallo colorato — bottiglia da notte con relativo piattino e bicchiere in cristallo figurato — astuccio con posata d'argento per dessert.

Marzuttini vedova Fabris Italia: Bilancia automatica — quattro bottiglie marsala.

Caimo Dragoni Mattioli co. Giulia: Il libro delle fate.

Schreiner (ditta): Un barile di birra.

Valentinis co. Olga: Punta spilli in raso con ricamo — un paio pantofole — bottiglia da notte con bicchiere — porta monete in tela — porta zolfanelli in metallo.

Angeli candido Nicolò fratelli (ditta): Due vasi artistici in terra cotta con fiori — tamburello e piffero in terra cotta — un gran piatto in terra cotta con fiori — vaso elm. con fiori — anfora id. con paesaggio (lavorati nella stessa fornace dei donatori).

Fabris vedova Mucelli Elisa: Porta vasi dipinto finto bronzo — album per ritratti con organetto.

Valle vedova Marion Anna: Cesta di fiori artificiali.

Marion Maria: Giuoco da combinare, figurine e scatola ricamata in seta.

Concina co. Leonardo e consorte: Servizio da caffè in metallo bianco.

Concina co. Cecilia e Pierino: Porta fazzoletti in raso ricamato.

Buttazzoni-Metz Carlotta: Vaso con pianta ornamentale — scatola per droghe.

Cagli - Ferrari Maria: Astuccio in peluche per scrivania — Taglia carta in metallo argentato — conchiglia in majolica.

Muratti vedova Ferrara e figlia: Scatola giapponese — sei salviette ricamate per dessert — tasca ricamata per spazzola.

Pravisan Antonietta: Un paio guanti in seta foderati.

Uria Vittorio: Orologio d'argento con catena.

Braida ing. Carlo e consorte: Figurino in terra cotta colorato.

Cicogna - Romano Norina: Cesta da lavoro in vimini.

Tipo-litografia Friulana: Tre buoni per cento biglietti da visita.

Gozzola dott. Angelo: Scaldino di lana.

Dorta fratelli: 40 bottiglie di birra.

Per gli Ospizi marini. Offerte al Comitato degli Ospizi marini pel 1891.

I. Elenco

Banca cooperativa udinese	L.	100.00
Joppi dott. Antonio	»	5.00
Giacomelli Carlo	»	50.00
Ditta Trezza cav. Luigi	»	50.00
Totale	L.	205.00

Società Reduci e Veterani. Il Consiglio direttivo del Sodalizio nella seduta di martedì 10 corr. ha approvato il Consuntivo e il Resoconto Morale dell'Esercizio Sociale 1890.

Stabilì la convocazione dell'Assemblea generale ordinaria per la penultima domenica del mese cioè il giorno 22 alle ore 1 e mezza pom. nella sala di scherma in Via della Posta, per trattare sul seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e Morale 1890.
3. Elezione delle Cariche Sociali.

Croce Rossa. (Sotto-Comitato di Sezione di Udine). Domani venerdì alle ore 1 pom. presso la sede sociale ha luogo la prima seduta del Consiglio Direttivo eletto nell'Assemblea generale di domenica scorsa.

Conferenza. Domani sera dalle 8 alle 9, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, sarà tenuta una conferenza sul tema: *I giovani nella vita pubblica* dall'Avv. prof. Libero Fracassetti.

Biglietti d'ingresso cent. 50, pegli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alla Società Dante Alighieri, comitato di Udine, e Reduci e Veterani del Friuli.

Pel natalizio del Re. I signori Ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire alla rivista, che avrà luogo il giorno 14 corr., per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re. Quelli montati, alle ore 10 e tre quarti in via Jacopo Marinoni, per porsi al seguito del signor Generale comandante il Presidio. Quelli a piedi, alle ore 11 al giardino, per collocarsi alla destra del suddetto Generale, avanti il quale sfileranno le truppe.

Invio in congedo. Il Ministero ha determinato che i militari stati arruolati in 1 categoria ed avviati alle armi dal 4 aprile 1884, giorno stabilito per l'apertura della sessione della leva sulla classe 1868, sino al 1° novembre dello stesso anno, e che vi rimasero senza interruzione sino ad oggi, sempre ascritti alla ferma di anni tre ed alla classe suddetta, siano inviati in congedo illimitato quando abbiano compiuto il 32° mese di permanenza effettiva sotto le armi, e purchè beninteso ne facciano domanda.

La questione della mensa. La Commissione per gli studi sulla mensa si riunisce domani, venerdì, alle ore 10 ant. presso la Camera di Commercio per esaurire i suoi lavori.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tassa sugli spiriti — Riscontro alla entrata in città delle bolle di accompagnamento.

In seguito a domanda fatta dal Consiglio comunale per soddisfare ai desideri del commercio in questa città, il R. Ministero delle finanze con decreto 14 febbraio 1891, notificato dalla R. Prefettura con foglio 20 febbraio stesso n. 4888, ha dichiarato applicabili al Comune di Udine con effetto dal primo aprile 1891, le agevolezze consentite dall'ar. 63 del testo unico di legge 29 agosto 1889 n. 6358 (serie 3) riguardo al commercio degli spiriti e delle bevande alcooliche entro la parte chiusa del Comune stesso, ed ha stabilito che il movimento di entrata e di uscita degli spiriti e delle bevande alcooliche abbia luogo alle sole barriere daziarie alle porte urbane dette di Aquileia, Poscolle e Gemona.

Tanto si porta a cognizione di chiunque possa avervi interesse, con avvertenza essere stato disposto affinchè nel detto giorno 1 aprile 1891, l'indicato servizio abbia principio.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 5 marzo 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Domani pubblicheremo le disposizioni legislative e regolamentari che all'oggetto si riferiscono.

Società operaia generale. I Soci sono invitati ai funerali della defunta Socia **Flaibant Margherita** che avranno luogo il giorno 12 marzo alle ore 5 pom. movendo dalla casa in Via Savorgnana N. 22.

La Direzione.

Condoglianze. Ieri a Gemona i Coniugi Giovanni e Maria de Cerli perdevano un loro pargoletto.

Abbiano essi la nostra condoglianze nella sventura che li colpisce, nei due bimbi che loro rimangono trovino conforto per superare le battaglie della vita.

***

I nostri amici fratelli Flaibani furono particolarmente colpiti dalla sventura. La loro buona madre li ha lasciati per sempre. Non dirigiamo loro parole di conforto, perchè sappiamo che il dolore di una tale perdita non si lenisce così facilmente. L'intenso affetto che ad Essa portavano si concentrerà oggi tutto nel buon vecchio, [illegible] dar pace della perduta compagna.

A tutti loro ed in ispecialità all'egregio amico Andrea, una parola di sincero conforto.

L. B.

In seguito a mandato di arresto della Pretura di Palmanova questi agenti di P. S. arrestarono Angela Bottò fu Domenico d'anni 17 prostituta da Marano Lagunare.

Teatro Sociale. Questa sera, come abbiamo annunciato, avrà luogo la serata d'onore dell'acclamato tenore sig. Beduschi che tanto piacque in questa stagione.

Si rappresenterà l'opera *Romeo e Giulietta* sopprimendovi il quarto atto.

Il coro e la romanza della *Favorita* verranno dati dopo l'atto terzo dello spartito gounodiano.

Nessuno dubita che grande sarà questa sera il concorso del pubblico, per festeggiare il bravissimo tenore sig. Beduschi.

Teatro Minerva. Sappiamo che per la prossima settimana verrà, per poche rappresentazioni, ad agire su queste scene la Compagnia milanese di prosa canto e ballo, già Cavalli.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 3 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	743.4	739.9	738.5	746.1
Umido relat.	89	85	92	81
Stato di cielo	piov.	piov.	piov.	misto
Acqua cad. m.	2.8	2.0	[illegible]	11.7
Vento (direzione	E	NE	E	E
Vento (vel. Kilom.	1	6	8	1
Term. centigr.	8.8	10.4	8.2	9.9

Temperatura (massima 10.4 / minima 8.9

Temperatura minima all'aperto 5.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 11 marzo 1891.

Tempo probabile:

Venti forti meridionali cielo nuvoloso nebbioso con pioggie specialmente a nord temperatura sempre mite mare molto agitato.

CORTE D'ASSISE

Infanticidio

Udienza 11 marzo

È imputata Luigia Fior fu Gio. Batta d'anni 28 nativa di Ampezzo, residente in Udine, di avere volontariamente cagionata la morte ad una bambina da essa partorita.

L'accusata, non è nè bella, nè formosa; sta come incosciente, colla testa bassa, cogli occhi semichiusi rivolti a terra.

Si leggono gli atti d'accusa dai quali risulterebbe che la summominata Fior, mentre era domestica nella famiglia del signor Sebastiano Viviani in Udine, diede sospetti di essere incinta, ma alle analoghe domande ripetutamente negava.

La mattina del 20 novembre 1890 partoriva, e per quanto risulta dalla autopsia e dalla medica perizia, una bambina viva e vitale che fu tolta volontariamente di vita per soffocazione.

La Fior ammette il fatto, ma vorrebbe aver creduta morta la bambina da essa partorita.

Si odono i testimoni e periti e così finisce l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana

La sala è sempre affollata.

Prende la parola il cav. Gisotti, rappresentante il Pubblico Ministero, dicendo che quando si presenta il cadavere di un neonato con tante ferite e segni di violenze, qualsiasi profano sa pronunciare retto giudizio sulla causa della morte.

Fa l'esame delle risultanze processuali per dire sul contegno dell'accusata alquanto eloquente, giacchè essa seppe nascondere fino all'ultima settimana la propria gravidanza, e la negò sempre adducendo la pinguedine a giustificare l'ingrossamento del corpo; cita la lettera 21 settembre 1890 del suo

amante che la consigliava, se era incinta, di venire a casa, perchè voleva fare " come fanno tutti i cristiani „ e da ciò ne deduce ch'essa è tanto più colpevole poichè non trovavasi, come tante altre abbandonate da tutti, in condizioni disperate; rileva le contraddizioni dell'imputata nelle dichiarazioni fatte oggi all'udienza in confronto di quelle deposte dinanzi al Giudice istruttore circa alle circostanze di fatto al momento del parto; ne deriva quindi la menzogna che nasconde la colpa; si riferisce alle deposizioni testimoniali della padrona e della madre che già insospettitesi sulla gravidanza della serva che, protestando un male di ventre, trattenevasi alquanto nella camera chiusa di dentro, e non obbediva alle loro chiamate; dimostra che quando sentì il rumore dei passi verso la camera fu allora che diede morte al bambino; parla del contegno dell'imputata al momento che la padrona si presentò nella stanza in cui le disse: " l'ho fatta „ e da ciò l'impressione in essa che avesse ucciso il bambino; riassume la constatazione dei medici periti che conclusero essere il bambino di sesso femminile sviluppato in tutte le sue parti, nato vivo, e vitale, e causa della sua morte l'asfissia; esclude l'ipotesi dell'accidentalità con tutte le risultanze processuali e per il fatto del parto regolare e facile che l'accidentalità rendono inverosimile ed assodano invece che l'asfissia fu procurata; accusatore anche il contegno della Fior che dopo il fatto pregava la padrona di tacere; parla di una circostanza a favore della imputata che ha agito allo scopo di tutelare il proprio onore per cui si scema la responsabilità penale; domanda che i giurati ammettano questa circostanza, quantunque la sentenza non l'abbia voluta contemplare, emettendo un verdetto di condanna della giudicabile.

L'avvocato Baschiera, difensore della Fior, dice che la causa è indiziaria come l'ha ammesso lo stesso P. M.; la perizia ha pronunciato un giudizio dubbioso e quindi manca la prova delle violenze asserite; l'artificio del ragionamento non può condurre ad un giudizio tranquillante; nel dubbio non si può condannare e la difesa nel riassumere le risultanze della causa dimostrerà che il dubbio stesso esiste; la legge anche prescrive che la prova sia piena e convincente per condannare; combatte l'indizio del contegno dell'imputata, una povera disgraziata che si trovava in condizioni speciali nel 20 novembre 1890 al momento del parto; confronta la situazione della donna che si sgrava legittimamente, cioschè porta la gioia nella *famiglia*, con quella della situazione isolata in cui si trovava la Fior, donna di purissimi costumi, come lo hanno attestato i signori Vintani; giustifica le negative della imputata circa la gravidanza al riguardo dei terzi che trova naturale; dimostra mancare la causale a commettere il delitto, indipendentemente dalla sua moralità, non essendovi ragione alcuna, tanto più che l'amante n'era consapevole e doveva recarsi a casa a sgravarsi, mentre s'era ingannata sulla data del parto, credendo di dover partorire un mese dopo; esclude l'intenzione di commettere il reato nella stessa disposizione al momento del parto collo stendere la sottana che valeva l'intendimento di proteggere la creatura; ribatte l'asserito sfavore dal P. M. all'accusata, che qualifica esagerazioni; l'aver messa la sottana sopra il corpo della bambina non bastava a privarla dell'aria; si aggiunga un ragionamento sovrano in quella causa ed è che i periti hanno messo il dubbio sulla causa della morte; la probabilità può condurre all'accusa, ma ci vuole la certezza per una condanna; si riferisce alla deposizione del signor Sebastiano Vintani che trovò la serva, dopo il fatto, come una pazza, tanto era il suo esaltamento; tutte le circostanze risultate sono decisive perchè la causa sia risolta con un verdetto negativo; il convincimento del P. M. che gli domandò rispetto, è da considerarsi erroneo; invece il suo è che si tratti di una sventura anzichè di un delitto; conclude facendo risaltare le ottime qualità morali della imputata e domandando la sua assoluzione.

Dopo la replica del P. M. e dell'Avvocato Baschiera, che tornano con efficacia sulle loro argomentazioni, il Presidente legge i quesiti *in numero di tre* e fa un brevissimo riassunto della causa.

I giurati si ritirano nella camera delle loro deliberazioni e dopo un quarto d'ora domandano schiarimenti che dalla Corte in uno al P. M. ed al difensore, vengono dati.

Indi rientrano nella sala ed il capo dei giurati legge il verdetto che suona pienamente negativo.

In seguito a tale verdetto, il Presidente dichiara assolta l'imputata Luigia Fior dall'accusa ed ordina che venga posta immediatamente in libertà.

Abbasso della sala una gran folla attende, commentando variamente il verdetto dei giurati, la assolta che se ne va accompagnata dai parenti commossa ed assai impressionata.

* * *

Oggi si dibatte il processo per furto contro Natale Pascolo; difensore l'Avvocato della Schiava.

???

IN TRIBUNALE

Udienza 11 marzo 1891.

Fontanini Giuditta fu Antonio da Fauglis per oltraggi alle guardie di finanza, cinque giorni di reclusione.

— Fenzil Antonio fu Antonio da Alesso per contravvenzione alla legge sul bollo, multa di lire 85.

— Comelli Maria fu Antonio da Nimis, per ingiurie, multa di lire 80.

Il mercato della seta

Milano, 10 marzo 1891. — Poco d'interessante abbiamo da accennare anche oggi; le poche vendite fatte segnano prezzi deboli. La domanda era rivolta più specialmente agli articoli di qualità belle correnti a risparmio di prezzo.

Furono vendute greggie sublimi 13|15 e 14|16 a L. 43 50 e 43; 10|12 classica a L. 44 50; 10|13 belli correnti da L. 43 a 42 e 8|10 a L. 44 e 43 50. Organzini buoni correnti 17|19 e 18|20 sulla base di L. 50. Così il *Sole*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

I prezzi sul mercato d'oggi

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Giallone all'ett. da	L. 13.— a	—.15
Granoturco »	» 12.90 a	12.25
Altissima al quint.	» 45.— a	35.—
Medica »	» 90.— a	70.—
Trifoglio »	» —.— a	—.—
Fagiuoli alpigiani	» —.— a	—.—
Castagne »	» —.— a	—.—
Giallongino »	» 13.50 a	—.—
Segala »	» 14.80 a	—.—
Cinquantino »	» 10.50 a	1.15

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 9. — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 12.40 a 12.70 segala a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.— sorgorosso da 0.— a 0.—, castagne da 14.— a 17.—.

Giovedì. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 12.10 a 12.80, castagne da 14.— a 16.—. Segala da —.— a —.—. Fagiuoli di pianura, a 0.— sorgorosso da 0.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Sabato. — Granoturco da lire 12.35 a 13.—, sorgorosso a 0.—, castagne da 16.— a 20.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

* * *

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno dell'Alta

I qualità al quintale da L. 5.40 a 6.15;
II qualità » » 4.25 a 4.70.

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale	da L.	4.65 a	5.—
II qualità	»	3.50 a	4.10
Paglia da foraggio	da »	0.— a	0.—
Paglia da lettiera	da »	3.50 a	3.70

Legna da fuoco

forte tagliate	2.37	2.55
» in stanga	2.15	2.35
Carbone I qualità	5.70	7.80

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	4.40	5.15
» » II qualità	3.25	3.70
» della Bassa I »	3.65	4.—
» » II »	2.50	3.10
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia da lettiera	3.—	3.20

Legna da fuoco

forte tagliate	da L. 1.99 a	2.10
» in stanga	da » 1.79 a	1.99
Carbon forte	da » 5.10 a	6.70

Semi pratensi.

Medica al quintale da lire	60 a	105
Trifoglio » »	65 a	100
Altissima » »	35 a	50
Reghetta » »	30 a	60
Fieno » »	12 a	30

* * *

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1.70
» » »	» 1.60
» » secondo	» 1.50
» » »	» 1.40
» » »	» 1.30
» » terzo	» 1.20
» » »	» 1.10
II.a qualità, taglio primo	» 1.50
» » »	» 1.40
» » secondo	» 1.30
» » »	» 1.20
» » terzo	» 1.10
» » »	» 1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.—
» »	» 1.20
» »	» 1.30
» »	» 1.40
Quarti di dietro	» 1.50
» »	» 1.60
» »	» 1.70
» »	» 1.80

Mercato dei lanuti e suini.

5. — V'erano approssimativamente: 65 castrati, 115 pecore, 6 arieti, 180 agnelli.

Andarono venduti: 25 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al K. g. a p. m.; 40 pecore d'allevamento a prezzo di merito, 50 per macello da lire 0.95 a 1.— al K. g. a p. m.; — arieti di allevamento a prezzo di merito, 3 per macello da lire 0.— a 1.05 al K. g. a p. m.; 70 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al K. g. a p. m.; 35 di allevamento a prezzi di merito.

500 suini per allevamento, venduti 215 a prezzi di merito; 20 per macello.

Nei suini di latte si notò un rialzo nei prezzi del 4 per cento.

NOTA ALLEGRA

Un medico va a visitare un malato d'asma.

Mentre esce, la moglie del malato lo interroga:

— Ebbene, dottore, che pensate del mio povero marito?

— State sicura, cara signora. L'asma è come un brevetto di longevità.

— (*con slancio*) Oh ma voi lo guarirete, non è vero, dottore?

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 11

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	95.74	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.53	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	261	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	295.	297.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	205.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	28.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.
Banco di Napoli 6 %. — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 11.		
Rend. a.	95	77.—
Rend. fine	95	87.
Az. F. Med.	621	—.
» » Mer.	702	—.—
Cred. Mob.	580	—.—
Banca Naz.	1650	
» Subs	—	
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	108	—.—
Banca Tiber.	41	—.—
Comp. Fond.	18	—.—
Cassa sovv.	80	—.—
C. v. s. Fran.	100	85.—
» 3 m. s. Lond.	25	30.—
Ban. Torino	409	—.—
GENOVA 11.		
Rend. 5 0/0	96	85.—
A. San. Naz.	1858	—.—
Cred. M. ital.	530	—.—
Ferr. Merid.	702	—.—
» Medit.	519	—.—
Navig. Gen.	379	—.—
Banca Gen.	418	—.—
Raffin. Zucc.	256	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	100	85.—
» » » Lond.	25	47/—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 11		
R. I. 5 0/0 c.	95	87.—
» per fin.	95	90.
R. Ital. 3 0/0	61	—.—
Banca Rom.	—	
Banca Gen.	417	—.—
Cred. Mob.	530	—.—
A. Ferr. Mer.	702	—.—
A. S. A. Pia	1190	—.—
A. S. Immob.	411	—.—
Parigi a 8 m.	10	
Londra »	28	27.—
BERLINO 11.		
Mobil.	175	20.—
Austriache	109	25.—
Lombarde	57	70.
Rend. Ital.	94	50.—
LONDRA 11		
Ingles.	96	7/8
Italiano	94	1/2
MILANO 11.		
Rend. d.	95	70/—

Rend. fine	95	90/—
Mediterr.	521	—.—
Banca Gen.	420	—.—
Lanif. Ross.	1165	—.—
Cot. Cantoni	358	—.—
Navig. Gen.	380	—.—
Raf. Zucch.	256	—.—
Sovvenzioni	79	60.—
Soc. Veneta	94	—.—
Obbl. Merid.	311	—.—
» nuove 3 0/0	291	—.—
Fran. a vista	100	85.—
Lond. a 3 m.	25	28.—
Berl. a vista	125	75.—
» a 3 mesi		—.—
Meridionali		—.—
FIRENZE 11.		
Rend. Ital.	95	90/—
Camb. Lond.	25	28.—
» Francia	100	[illegible]
A. Ferr. Mer.	703	50/—
» Mobiliare	532	—
VIENNA 11.		
Mob.	308	30.—
Lombardo	129	75.—
Austriache	246	25.—
Banca Naz.	987	—.—
Napol. d'oro	9	18.—
C. su Parigi	45	55.—
C. su Londra	115	—.—
Rend. Aust.	92	26.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 11.		
Rend.	95	80.—
Rend. 3 0/0	95	80.—
Rend. F. 3 0/0	105	22.—
Rend. ital. 0/0	94	71.—
C. su Londra	25	24.—
Cons. inglese	97	3/16
Obb. ferr. it.	341	75.—
Camb. ital.		5/8—
Rend. turca	19	65.—
Ban. di Parigi	828	—.—
Ferr. tunis.	490	75.—
Prestito egiz.	495	—.—
Pres. spag. est.	76	7/8—
Ban. di scon.	555	—.—
» ottomana	627	18.—
Cred. fond.	1280	—.—
Az. Suez	2147	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12

Rendita italiana 94.— sera 905.
Napoleoni d'oro 20.16

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 92.05
id. id. (arg.) 92.05
id. id. (oro) 110.40
Londra 11.50 Nap. 9.12—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco